

8. LA FILIERA FORESTA-LEGNO

(Luca Cesaro - INEA)

8.1 LE RISORSE FORESTALI E LE PRODUZIONI LEGNOSE NEL VENETO E IN ITALIA

8.1.1 La superficie forestale

La definizione, a livello statistico, di superficie forestale (o boscata) è un argomento piuttosto complesso e controverso. In Italia le definizioni adottate dai diversi soggetti che a vario titolo si occupano di statistiche forestali spesso non coincidono con quelle adottate in ambito internazionale. In particolare la definizione ISTAT, sulla quale si basano le statistiche congiunturali, abitualmente riportate nell'Annuario dell'agricoltura italiana (INEA), considera come superficie forestale boscata un'unità di superficie minima contigua pari a mezzo ettaro, con copertura delle chiome a maturità superiore al 50% e con presenza di piante forestali legnose arboree e/o arbustive.

L'altra principale fonte di informazione a livello nazionale, l'Inventario Forestale Nazionale, (IFN) realizzato per la prima volta nel 1985 e attualmente in fase di revisione, adotta (solo nella revisione, non nella precedente edizione) le definizioni che sono state proposte dal Forest Resource Assessment (FRA) del 2000 (UN-ECE, FAO, 1997), in seguito adottate ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali che si occupano di foreste (oltre che da EUROSTAT). Tale definizione individua le superfici boscate nelle aree che hanno almeno 0,5 ettari di estensione, con copertura media delle chiome del 10%, larghezza minima di 20 metri e altezza minima a maturità del soprassuolo di 5 metri; si tratta quindi di una definizione profondamente divergente rispetto a quella adottata dall'ISTAT nelle statistiche congiunturali.

A livello regionale un'ulteriore importante fonte di dati sulle superfici boscate è rappresentata dalla Carta Forestale Regionale, i cui rilievi sono in fase di completamento. Le tre fonti (ISTAT, Inventario Forestale e Carta Forestale Regionale) indicano pertanto diverse estensioni delle superfici forestali del Veneto in ragione del fatto che sono basate su diverse definizioni di bosco, si riferiscono ad anni diversi e, infine, hanno modalità di rilievo dei dati non comparabili tra loro.

Prendendo a riferimento i dati ISTAT, la superficie forestale del Veneto risulta essere pari a circa 272.000 ettari. Si tratta del valore più basso tra le tre fonti statistiche disponibili, giustificato sia dal diverso (più restrittivo) concetto di bosco applicato nel rilievo dei dati che dal fatto che le statistiche ISTAT si basano su dati stimati, pertanto, non avendo un riscontro con rilevazioni dirette, foto aeree o dati satellitari, tendono a sottostimare (o a non considerare in modo adeguato) il fenomeno, molto rilevante, della rivegetazione degli ex coltivi e dei pascoli nelle aree di collina e di montagna.

Come si può osservare in tabella 8.1, le risorse forestali del Veneto si concentrano soprattutto nelle zone montane (circa 78% del totale) e collinari (17%). Le zone boscate nelle aree di pianura sono quasi assenti, pari a circa 14.000 ettari (5,5% del totale). Va peraltro detto che proprio nelle zone di pianura si stanno concentrando le misure di politica forestale, che, a partire dall'applicazione del reg. CEE 2080/92 e a seguire con le misure di imboschimento previste nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, hanno incentivato gli imboschimenti di terreni agricoli e non agricoli.

8. LA FILIERA FORESTA-LEGNO

La tipologia di bosco più rappresentata è la fustaia di conifere, formazione tipica dell'arco alpino, che copre, sempre secondo i dati ISTAT, circa 122 mila ettari di superficie. Molto meno frequenti sono invece le fustaie miste e le fustaie di resinose (rispettivamente 9.381 e 15.665 ettari).

Tab. 8.1 - Superficie forestale per zona altimetrica, categoria di proprietà, tipo bosco - Regione Veneto e Italia - Anno 2003 (superficie in ettari)

TIPI DI BOSCO	Zone Altimetriche			Totale	Categorie di proprietà			
	Montagna	Collina	Pianura		Stato e Regioni	Comuni	Altri Enti	Privati
Veneto								
FUSTAIE DI CONIFERE	117.789	3.054	1.410	122.253	3.868	63.429	28.176	26.780
Fustaie di conifere pure	29.652	927	968	31.547	1.671	13.687	6.976	9.213
<i>Abete bianco</i>	723	6	-	729	242	275	12	200
<i>Abete rosso</i>	19.740	328	10	20.078	990	8.978	3.850	6.260
<i>Larice</i>	3.128	83	-	3.211	51	1.765	210	1.185
<i>Pini</i>	5.752	445	950	7.147	388	2.539	2.776	1.444
Altre resinose	309	65	8	382	-	130	128	124
Fustaie di conifere miste	88.137	2.127	442	90.706	2.197	49.742	21.200	17.567
FUSTAIE DI LATIFOGIE	3.965	4.185	7.415	15.565	2.093	609	207	12.656
Fustaie di latifoglie pure	2.779	3.454	7.161	13.394	2.085	294	184	10.831
<i>Sughera</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Rovere</i>	-	2	-	2	-	-	-	2
<i>Cero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre querce</i>	8	104	3	115	-	2	-	113
<i>Castagno</i>	1.273	1.376	104	2.753	3	9	36	2.705
<i>di cui da frutto</i>	990	855	59	1.904	-	3	34	1.867
<i>Faggio</i>	1.156	1.693	14	2.863	1.903	182	40	738
<i>Pioppi</i>	32	162	6.829	7.023	179	100	108	6.636
<i>Altre latifoglie</i>	310	117	211	638	-	1	-	637
Fustaie di latifoglie miste	1.186	731	254	2.171	8	315	23	1.825
Fustaie	127.972	9.827	9.400	147.199	8.557	65.097	29.423	44.122
Cedui semplici	60.431	32.677	5.136	98.244	6.851	14.499	1.301	75.593
Cedui composti	23.235	3.244	371	26.850	3.731	4.009	522	18.588
di cui con fustaia di res.	11.881	72	131	12.084	3.597	2.191	233	6.063
Macchia mediterranea	-	-	44	44	38	-	-	6
Totale	211.638	45.748	14.951	272.337	19.177	83.605	31.246	138.309
Percentuale	77,7%	16,8%	5,5%	100,0%	7,0%	30,7%	11,5%	50,8%

Fonte: ISTAT, statistiche congiunturali

Il confronto con i dati complessivi a livello nazionale evidenzia che in Veneto si trova circa il 4% della superficie forestale nazionale. La ripartizione tra pianura, collina e montagna e tra le diverse forme di proprietà differisce dalla media nazionale. Se la distribuzione tra le zone altimetriche è giustificata dalla particolare conformazione orografica della regione, le forme di proprietà evidenziano invece differenze dovute alla particolare organizzazione della proprietà fondiaria nell'arco alpino. Infatti, come si osserva in tabella 8.1, la proprietà classificata dall'ISTAT come "altri Enti" risulta essere in Veneto più del doppio della media nazionale. Questo è principalmente dovuto al fatto che la proprietà delle Regole viene dall'ISTAT classificata sotto tale voce. È interessante evidenziare, al riguardo, come nell'ambito del tavolo tecnico per la revisione delle statistiche congiunturali agricole sia stato recentemente proposto di scorporare in un'ulteriore voce le diverse forme di proprietà collettiva (Regole, Comunanze, Comunità); questa nuova classificazione dovrebbe essere adottata a partire dall'indagine sulla Struttura e Produzione Agricole 2007 (SPA 2007).

Per quanto riguarda le variazioni della superficie forestale, purtroppo, i dati ISTAT, proprio per le particolari modalità di rilievo, non consentono una stima precisa delle variazioni congiunturali. Tra l'altro va detto che i nuovi impianti, soprattutto quelli realizzati con finalità produttive, non vengono inclusi nelle statistiche in quanto non sono considerati boschi a causa della insufficiente copertura e dell'altezza media (generalmente, quanto meno nella prima fase dopo l'impianto, inferiore al minimo previsto per la classificazione dei boschi).

Un altro importante fenomeno che sfugge all'osservazione statistica è, come già accennato, l'imboschimento naturale dei prati e dei pascoli abbandonati. Alcune informazioni sull'entità del fenomeno possono essere desunte dalle altre fonti statistiche disponibili. In particolare l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio (INFC)¹⁴⁶, pur presentando dati ancora provvisori, indica una superficie forestale ben più elevata, sia a livello regionale che nazionale. Infatti, come si osserva in tabella 8.2, i dati dell'inventario forestale evidenziano una superficie boscata a livello regionale, pari a circa 428 mila ettari.

Tab. 8.2 - Superfici di interesse forestale e naturale secondo l'Inventario Forestale Nazionale

	Bosco + altre terre boscate	Impianti di arboricoltura da legno	Superficie forestale totale	Praterie pascoli e incolti	Aree con vegetazione rada o assente	Altri usi del suolo	Totale
Veneto	428.028	7.600	435.628	78.905	41.803	1.283.783	1.840.119
Italia	10.528.080	145.509	10.673.589	2.216.343	862.556	16.380.357	30.123.845

Fonte: Corpo forestale dello stato - Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (2005)

¹⁴⁶ Si tratta del secondo inventario forestale realizzato a livello nazionale, attualmente l'unica fonte di dati sulle superfici forestali attendibili e validi per tutto il territorio nazionale. I rilievi inventariali si basano su una prima analisi delle foto aeree che permette di individuare con una certa approssimazione le superfici boscate, successivamente la seconda fase prevede il rilievo a terra su punti geografici individuati su una maglia di lato fisso, di dati dendrometrici, ausometrici e di stato vegetativo del bosco. I dati attualmente disponibili sono limitati alle informazioni di superficie (è stata infatti completata la prima fase di analisi) mentre di dati dettagliati sulle formazioni forestali, sulle masse legnose presenti e sugli accrescimenti non sono al momento disponibili.

8. LA FILIERA FORESTA-LEGNO

Questo dato viene confermato anche dalle prime elaborazioni (ancora provvisorie) della Carta Forestale Regionale, che indica una superficie forestale (comprensiva delle altre zone boscate o erborate) pari a circa 444 mila ettari, di poco superiore a quella dell'inventario forestale nazionale. A questi si aggiungono anche circa 79 mila ettari di praterie che vengono anch'esse considerate nell'ambito della carta forestale regionale. I dati della carta regionale consentono peraltro un maggiore dettaglio di analisi per quanto concerne la suddivisione della superficie forestale tra le diverse categorie forestali rispetto a quanto attualmente disponibile su fonte ISTAT o INFC. Come si può osservare in tabella 8.3, le categorie più rappresentate sono le formazioni di abete rosso e abete bianco, in alternanza con faggio (rispettivamente peccete, abieteti e piceo-faggete), che complessivamente coprono il 20% circa della superficie forestale regionale. Queste sono sicuramente le formazioni più produttive, si tratta infatti di boschi ad alto fusto, la cui produzione principale è il legname da opera, generalmente di buona qualità. Anche formazioni cedue tipiche delle zone collinari hanno notevole estensione: complessivamente, se si sommano le formazioni a carpino e frassino, quelle miste acero-frassino e i castagneti, si supera il 25% della superficie forestale totale. La terza categoria forestale in ordine di importanza è quella delle faggete, che coprono (sommando formazioni ad alto fusto e i cedui) circa il 12% della superficie forestale regionale.

Tab. 8.3 - Superficie boscata per categoria forestale secondo la carta forestale regionale

Categoria	Superficie categoria forestale (ha)	% su totale superficie forestale regionale
Formazioni costiere (arbusteti, leccete, altri boschi litoranei)	1.445,23	0,3%
Formazioni euganee con elementi mediterranei	890,79	0,2%
Quercio-carpineti e carpineti	1.901,04	0,4%
Castagneti e rovereti	13.245,01	2,5%
Orno-ostrieti e ostrio-querzeti	104.222,63	19,9%
Aceri-frassineti e aceri-tiglieti	14.939,71	2,9%
Faggete	63.047,91	12,1%
Betuleti e corileti	3.787,22	0,7%
Mugheti	30.585,49	5,9%
Pinete montane e di pino silvestre	21.743,10	4,2%
Piceo faggete	19.927,73	3,8%
Abieteti	18.840,07	3,6%
Peccete	66.127,65	12,7%
Lariceti e larici-cembreti	26.630,72	5,1%
Alnete	5.264,73	1,0%
Saliceti e altre formazioni riparie	7.645,14	1,5%
Altre zone boscate o erborate	43.458,75	8,3%
Praterie	78.998,83	15,1%
Totale	522.701,74	100,0%

Fonte: Regione Veneto - Agriconsulting - Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale

La gestione del patrimonio forestale regionale è normata dalla Legge Forestale Regionale (l.r. n. 52 del 13 settembre 1978). Attualmente pressoché tutto il patrimonio forestale pubblico regionale è soggetto a Piani di Gestione (Riassetto) di durata decennale (Regione Veneto, 2001). Alcuni problemi si pongono invece per quanto

riguarda la gestione delle formazioni forestali di proprietà privata che, sia per la mancata individuazione dei proprietari che per l'eccessiva frammentazione della proprietà, non vengono generalmente gestiti sulla base di piani di riassetto ma solamente nel rispetto delle prescrizioni di massima e della polizia forestale.

8.1.2 Le produzioni: utilizzazioni legnose e Valore Aggiunto del settore forestale

Seppure in presenza di una considerevole estensione delle aree boscate, il valore delle produzioni forestali nel Veneto è piuttosto basso. Anche in questo caso è però opportuno far precedere ai dati statistici alcune notazioni sulle modalità di raccolta ed elaborazione degli stessi.

I dati relativi alle utilizzazioni forestali, raccolti dall'ISTAT e pubblicati nell'ambito delle statistiche congiunturali sull'agricoltura e le foreste, vengono rilevati dagli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e dai Coordinamenti provinciali del Corpo Forestale dello Stato e diffusi dopo una prima validazione da parte dell'Istituto di statistica. I dati vengono generalmente ricavati dalle autorizzazioni al taglio, obbligatorie per i lotti boschivi, e comprendono sia le utilizzazioni in foresta (disponibili fino al 2004, con dati provvisori per l'ultimo anno) che quelle "fuori foresta" effettuate al di fuori di formazioni forestali propriamente dette¹⁴⁷ e riferiti tipicamente ai tagli di filari, siepi, formazioni lineari e alberi isolati nelle imprese agricole.

Tab. 8.4 - Utilizzazioni legnose nel Veneto (metri cubi)

	Legname da opera				Combustibili	Totale
	tondame grezzo	pasta e pannelli	altri assortimenti	totale		
Utilizzazioni in foresta						
2001	102.458	-	4.658	107.116	226.014	333.130
2002	89.617	66	4.790	94.473	103.907	198.380
2003	92.299	64	5.708	98.071	94.611	192.682
2004	62.863	-	2.019	64.882	119.294	184.176
Media quadriennio	94.791	65	5.052	99.887	136.105	241.397
Utilizzazioni totali						
2001	131.458	9.273	4.658	145.389	226.203	371.592
2002	120.587	11.066	4.820	136.473	104.212	240.685
2003	92.299	64	5.708	98.071	94.975	193.046
Media triennio (*)	114.781	6801	5.062	126.644	141.797	268.441

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

* dati 2004 non ancora disponibili

147) Vale in questo caso la definizione ISTAT di foresta, vale a dire formazioni con copertura delle chiome superiore al 50% e

8. LA FILIERA FORESTA-LEGNO

I volumi utilizzati (Tab. 8.4) stanno subendo un decremento che, fatta eccezione per il 2001, risulta costante da almeno un decennio a questa parte. L'unica categoria a mantenersi in lieve crescita negli ultimi anni è quella degli "altri assortimenti", che peraltro ricoprono una piccola quota delle produzioni regionali. Le utilizzazioni totali (in foresta e fuori foresta) nell'ultimo triennio si sono dimezzate: i comparti di punta della produzione regionale infatti (tondame grezzo e legna da ardere) hanno visto, soprattutto tra il 2001 e il 2002, un netto calo che non ha conosciuto ripresa nell'anno seguente ed è stato ulteriormente accentuato nel 2004.

In termini di valore aggiunto (Tab. 8.5), la selvicoltura veneta ricopre un ruolo sempre più marginale. Se la media degli ultimi vent'anni attribuiva al settore lo 0,7% del VA del settore primario, nell'ultimo anno il valore è sceso allo 0,2%. La stessa tendenza si registra su scala nazionale pur rimanendo su quote superiori all'1%.

Tab. 8.5 - Valore aggiunto della selvicoltura nel Veneto (migliaia di euro correnti)

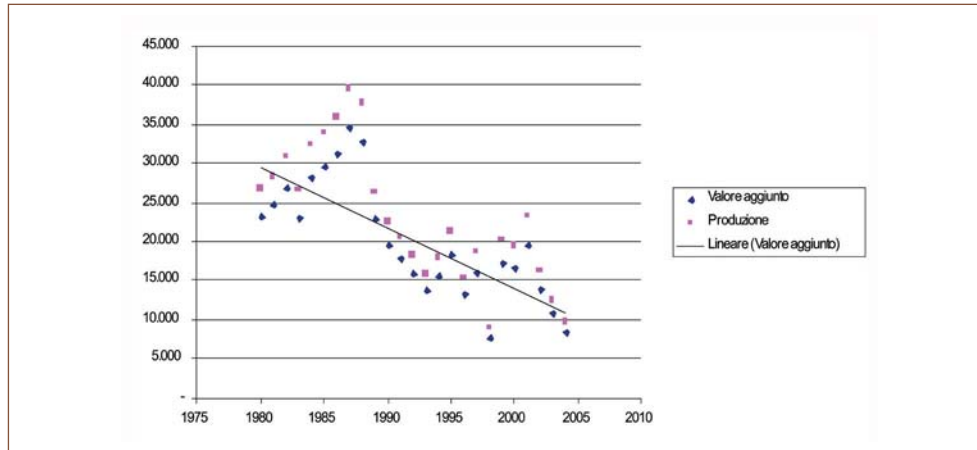
	Anno			Media ultimi 20 anni
	2002	2003	2004	
Produzione selvicoltura	11684	9632	8070	-
Valore aggiunto selvicoltura	9655	8371	6899	-
VA selvicoltura/VA Settore primario Italia (%)	1,1%	1,3%	1,1%	1,5%
VA selvicoltura/VA Settore primario Veneto(%)	0,3%	0,3%	0,2%	0,7%
VA selvicoltura Veneto/VA selvicoltura Italia (%)	2,9%	2,1%	2,0%	4,7%

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Il maggiore vincolo allo sviluppo del settore sembra essere l'eccessiva frammentazione aziendale e l'assenza di una adeguata politica associazionistica. Questi ultimi problemi strutturali risultano essere un grave svantaggio se le nostre produzioni vengono indirizzate ad un mercato che richiede materiali di media e alta qualità e costanza nell'approvvigionamento. Il ridotto valore aggiunto e la bassa produzione della selvicoltura trovano riscontro nel fatto che, a livello nazionale, l'80% del fabbisogno di legname è coperto dalle importazioni, molte delle quali sono caratterizzate da standard qualitativi e tecnologici elevati, e da un prezzo relativamente basso se confrontato con i prezzi interni, fortemente condizionati dal costo del lavoro e dalla difficoltà nell'effettuare le utilizzazioni.

La serie storica degli ultimi due decenni (Fig. 8.1) mostra fluttuazioni molto ampie nei valori a prezzi costanti di produzione e valore aggiunto. Le fluttuazioni che contraddistinguono questo comparto sono determinate nella maggior parte dei casi da eventi particolari e sembrano più evidenti per le produzioni regionali piuttosto che per le nazionali. La tendenza (interpolazione lineare della serie storica del VA degli ultimi 24 anni a valori costanti) indica una marcata diminuzione del VA. La stessa serie storica, ma a prezzi correnti, indica peraltro una linea di tendenza meno spiccata. Questo è chiaramente dovuto all'effetto dei prezzi che nella serie a prezzi costanti incorporano i fenomeni inflattivi.

Fig. 8.1 – Produzione e valore aggiunto della selvicoltura in Veneto



8.1.3 Le imprese di utilizzazione forestale e di prima trasformazione del legno

Nell'ambito della filiera foresta-legno il sistema delle imprese di utilizzazione boschiva è, da sempre, considerato un anello debole. Le imprese di utilizzazione costituiscono, come noto, il principale, se non unico, raccordo tra la produzione locale di materia prima legnosa e le diverse fasi di trasformazione artigianale e industriale della stessa. La notevole carenza di dati statistici (l'ultima - e unica - analisi dettagliata a livello nazionale e regionale è stata completata nel 1995), rende difficoltosa una valutazione del livello di redditività e innovazione del comparto e della sua sostenibilità economica nel medio-lungo periodo.

Allo stato attuale le informazioni disponibili sono rappresentate dal Censimento Generale dell'Industria (2000) e da alcune analisi ad hoc effettuate dal Valutatore indipendente nell'ambito della valutazione di metà periodo del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto.

I dati del Censimento (Tab. 8.6), evidenziano una dinamica di contrazione sia nel numero di imprese boschive che nella forza lavoro. Le imprese di utilizzazione boschiva sono diminuite nel decennio 1991-2001 del 25%, mentre le imprese e consorzi che offrono servizi a vario titolo connessi alla selvicoltura sono diminuiti dell'11% come numero e del 68% come forza lavoro. Sicuramente questo evidenzia il completamento di un processo di ristrutturazione del comparto già in atto da parecchi anni. Al riguardo va comunque ricordato che i dati del censimento sottostimano la numerosità delle imprese boschive in quanto si riferiscono alle sole "imprese boschive esclusive", vale a dire imprese che non operano in integrazione con imprese di trasformazione. In realtà la forma di impresa più diffusa è la piccola segheria che esegue contemporaneamente con una o più squadre di operai forestali le utilizzazioni in bosco, provvedendo poi direttamente alla segagione del tronco. Queste tipologie di imprese sono, dall'ISTAT, classificate secondo la finalità prevalente dell'impresa, e rientrano quindi nella categoria delle segherie.

8. LA FILIERA FORESTA-LEGNO

Tab. 8.6 – Imprese di utilizzazione boschiva, consorzi e servizi connessi alla selvicoltura nel Veneto

	Imprese di utilizzazione boschiva				Consorzi e servizi connessi alla selvicoltura			
	Unità Locali		Addetti		Unità Locali		Addetti	
	Numero	Variazione %	Numero	Variazione %	Numero	Variazione %	Numero	Variazione %
Verona	3	-67	4	-89	2	-33	2	-82
Vicenza	22	-42	44	-10	14	56	18	-42
Belluno	75	-17	115	-9	10	-23	11	-84
Treviso	12	-29	23	-76	5	-50	11	-63
Venezia	2	0	3	-40	4	0	18	-38
Padova	7	40	19	171	3	50	3	-93
Rovigo	7	-22	9	-70	3	-40	8	-20
Totale	128	-25	217	-37	41	-11	71	-68

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'industria (2001)

Una stima verosimile del numero complessivo delle imprese boschive attive nel territorio regionale è desumibile dal numero di patentini rilasciati dall'amministrazione forestale regionale per l'autorizzazione all'attività delle utilizzazioni boschive: complessivamente sono stati rilasciati poco più di 340 patentini, soprattutto nelle province di Belluno e Vicenza.

Come peraltro già accennato, riguardo alla situazione economica e al grado di efficienza e innovazione delle imprese boschive, i dati e le informazioni sono piuttosto carenti. Un'indagine svolta nell'ambito della valutazione intermedia del PSR del Veneto ha evidenziato, sulla base di un questionario somministrato a un campione di circa 40 imprese boschive beneficiarie di interventi di sviluppo rurale, che il livello di dotazione strutturale delle imprese è abbastanza buono, in particolare sono considerevolmente aumentati negli ultimi anni gli investimenti nelle dotazioni di sicurezza, e questo ha consentito alle imprese boschive di ridurre il rischio di incidenti; inoltre la misura del PSR ha permesso di sostituire apparecchi e impianti obsoleti, ammodernando il parco macchine della maggior parte delle imprese.

Va detto che la misura di ammodernamento della dotazione strutturale delle imprese boschive ha riguardato un ampio numero di imprese boschive (circa 180 e nei primi 4 anni di applicazione), pari praticamente alla totalità delle imprese rilevate dall'ISTAT. Si può pertanto affermare che l'intervento di ammodernamento è stato efficace in termini di risultato, anche se il grado di innovazione indotto con la misura del PSR risulta piuttosto limitato, infatti la maggior parte delle imprese non ha posto in atto interventi innovativi in termini di processo, mantenendo le tradizionali tecniche di utilizzazione. Gli effetti nella produttività delle imprese sono pertanto piuttosto limitati.

Allargando l'analisi a tutta la filiera foresta-legno, le fonti di dati e informazioni sono ancora rappresentate in prima istanza dall'ottavo Censimento generale dell'industria; in secondo luogo da Federlegno che, nell'ambito del rapporto annuale "consuntivo economico", pubblica una rielaborazione dei dati ISTAT relativa al sistema legno – arredamento, oltre a dati congiunturali (a livello nazionale) sull'andamento del comparto.

A livello nazionale il settore legno ha perso, nel decennio tra i due censimenti, circa il 12,2% delle imprese, mentre gli addetti sono calati nello stesso periodo del 4,2%. In termini generali si osserva che la diminuzione del numero di imprese è stata molto più rilevante che la variazione del numero di addetti. Si è evidentemente in presenza di un fenomeno di contrazione del settore produttivo, ma anche di una certa concentrazione, evidenziata, tra l'altro, dall'aumento delle dimensioni medie aziendali che, pur rimanendo ben al di sotto dei valori medi del settore manifatturiero, sono aumentate del 9%.

La situazione del Veneto si presenta, nel complesso, leggermente migliore rispetto alla media nazionale, pur con notevoli differenziazioni tra i sotto-comparti. In particolare, come evidenziato in tabella 8.7, le prime fasi della filiera produttiva (utilizzo e prime lavorazioni del legno – principalmente segherie) hanno manifestato una certa contrazione sia nel numero di Unità Locali (UL) che nel numero di addetti; questo non si è però verificato nel comparto del mobile, e nella fabbricazione di altri prodotti in legno, che al contrario è cresciuto sia in termini di numero di imprese che di addetti. In tutti i casi è presente un evidente fenomeno di concentrazione, con un aumento delle dimensioni medie delle Unità Locali.

Va comunque ricordato, ma è cosa ben nota, che la fabbricazione di mobili risulta, sia a livello nazionale che regionale, molto scollegata dalle produzioni locali di materia prima, in quanto si approvvigiona quasi esclusivamente all'estero.

Tab. 8.7 - Imprese di trasformazione industriale del legno – variazioni unità locali e addetti

	Unità Locali		Addetti	
	U.L. 2001	var % UL	Addetti 2001	var% add
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	169	-22	288	-49
2011 Aziende di utilizzazione delle foreste e dei boschi	128	-25	217	-37
2012 Consorzi di forestazione e rimboschimento	3	-86	23	-84
2020 Servizi connessi alla silvicoltura e all'utilizzazione di aree forestali	38	58	48	-38
Taglio, piallatura e trattamento del legno	361	-25	3.483	19
20100 Taglio, piallatura e trattamento del legno	361	-25	3.483	19
Fabbricazione di fogli da impiallacciatura, compensato e pannelli vari	124	24	1.541	-14
20200 Fabbricazione di fogli da impiallacciatura, compensato e pannelli vari	124	24	1.541	-14
Fabbricazione di altri elementi di carpenteria e per l'edilizia	3.762	-4	13.066	-2
20301 Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	2.062	-26	7.125	-20
20302 Fabbricazione di altri elementi di carpenteria e falegn. per l'edilizia	1.700	51	5.941	36
Fabbricazione di imballaggi in legno	209	-12	1.660	-31
20400 Fabbricazione di imballaggi in legno	209	-12	1.660	-31
Fabbricazione altri prodotti in legno	1.133	5	6.915	30
20511 Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	684	18	5.896	38
20512 Laboratori di cornici	404	-7	814	10
20521 Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero	21	0	135	14
20522 Produzione di articoli di paglia e di materiale da intreccio	24	-44	70	-58
Fabbricazione mobili	5.894	3	39.419	17
36112 Divani e poltrone	1.153	-11	5.471	6
36122 Fabbricazione di mobili non metallici per uffici, negozi, ecc.	363	102	4.295	43
36130 Fabbricazione di mobili per cucina	176	31	3.666	46
36141 Fabbricazione di altri mobili in legno	4.202	2	25.987	13

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'industria (2001)

8.2. LE POLITICHE FORESTALI: L'ATTUAZIONE DEL PSR NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E PROSPETTIVE PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono state attuate numerose misure di politica forestale riconducibili alle due principali categorie di azioni previste per il settore forestale nell'ambito del regolamento sullo sviluppo rurale (reg. CE 1257/99, capo 1, sez. 8), l'imboschimento e le "altre misure forestali".

In particolare il PSR del Veneto ha previsto l'attuazione delle seguenti misure:

- Misura 8, forestazione: prevede la realizzazione di piantagioni forestali su terreni agricoli con finalità ambientali (boschi protettivi, multifunzionali, naturaliformi) e produttive (arboricoltura da legno a ciclo breve o lungo, tartuficoltura, castanicoltura da frutto);
- Misura 9, altre misure forestali: è suddivisa in diverse sottomisure, le principali sono le seguenti:
 - Imboschimento dei terreni non agricoli, che prevede impianti con finalità ambientali su superfici diverse da quelle agricole,
 - Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste, con tre principali azioni (prevalente finalità economica, ecologica e sociale) che comprende interventi di miglioramento degli ecosistemi forestali e investimenti per il ripristino o la costruzione di strade forestali,
 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, con aiuti per investimenti in macchinari ed attrezzatura per le imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione del legno, oltre a investimenti di tipo infrastrutturali,
 - Progetti di filiera ed ecocertificazione finalizzati ad incentivare lo sviluppo dell'integrazione verticale e orizzontale nel settore legno-energia,
 - Incentivi per la costituzione di associazioni di proprietari forestali,
 - Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi,
 - Investimenti in strumenti di prevenzione, azione ad attuazione diretta da parte della regione con interventi nell'area della difesa idraulico-forestale, della selvicoltura e della prevenzione degli incendi,
 - Miglioramento della stabilità ecologica delle foreste, azione che prevede sia interventi di miglioramento boschivo atti a garantire la stabilità idrogeologica e fotosanitaria, che il mantenimento di fasce tagliafuoco, strade e piste per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi.

Molte delle misure attuate presentano elementi di continuità rispetto alla precedente programmazione, in particolare con il regolamento 2080/92, che incentivava l'imboschimento delle superfici agricole, gli interventi di miglioramento forestale e alcune azioni di prevenzione degli incendi, e con il regolamento 867/90, che prevedeva aiuti agli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale e di prima trasformazione del legno.

L'attuazione delle misure forestali ha riguardato complessivamente una superficie di 6.392 ettari, di questi la maggior parte è rappresentata dagli interventi di miglioramento forestale, circa 3.650 ettari (pari allo 0,7% della superficie forestale regionale secondo i dati ISTAT), ai quali si aggiungono circa 250 interventi di ripristino e costruzione di

strade forestali, mentre l'imboschimento è stato attuato su poco più di 1.020 ettari di terreno agricolo e circa 390 ettari di superfici non agricole. Gli aiuti agli investimenti (imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione del legno) hanno riguardato circa 180 beneficiari.

Tab. 8.8 - Attuazione delle misure forestali nel PSR del Veneto

	Numero domande	superficie oggetto di impegno
MIS. 8 - Imboschimento dei terreni agricoli	291	1.020
MIS. 9.1 - Imboschimento dei terreni non agricoli	87	390
MIS. 9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale	801	3.650
MIS. 9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione	181	
MIS. 9.5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione	58	11
MIS. 9.6 - Associazionismo forestale	9	
MIS. 9.7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati	60	
MIS. 9.8 - Strumenti di prevenzione	39	
MIS. 9.9 - Mantenimento e miglioramento stabilità ecologica	14	1.311
Totale misure forestali	1.540	6.392

Fonte: Regione Veneto – Agriconsulting Spa, valutazione intermedia del PSR del Veneto (2006)

La valutazione intermedia del PSR, recentemente pubblicata, evidenzia nel complesso una buona efficacia delle misure attuate; in particolare per la misura di imboschimento delle superfici agricole e non agricole si sottolinea la prevalenza degli effetti ambientali e paesaggistici dell'intervento, evidenziando, per contro, le limitate attese di reddito da parte degli imprenditori agricoli che hanno aderito alla misura.

Per quanto riguarda l'altra principale misura attuata, il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste, la stessa valutazione evidenzia come la costruzione e il ripristino di viabilità forestale sia, nelle situazioni analizzate, giustificata sia dal ritorno economico, in termini di riduzione dei costi di utilizzazione dei lotti boschivi, che da effetti più tipicamente sociali, quale l'accesso turistico ricreativo a zone di particolare pregio paesaggistico, l'accesso alle malghe e ai rifugi in quota.

Per il prossimo periodo di programmazione (2007-2013) il regolamento recentemente approvato (Reg. CE 1698/05) prevede che gli interventi relativi al settore forestale siano inclusi, a seconda delle loro caratteristiche, nel primo Asse (Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale) o nel secondo (Gestione del territorio). Per la parte relativa alle misure forestali, rispetto alle attuali linee di azione emergono alcuni importanti elementi di novità, in particolare vengono definite nuove misure, soprattutto connesse alla realizzazione di investimenti non produttivi o di attività in aree protette (in particolare nei siti di Natura 2000). Tra le nuove misure sono da ricordare i pagamenti ambientali forestali, che rappresentano un'importante innovazione nell'ambito delle misure forestali, in quanto introducono il concetto delle buone pratiche forestali, prevedendo la possibilità di erogare una compensazione ai proprietari forestali che si impegnano a gestire il bosco con tecniche che vanno "al di là della usuale pratica forestale". Per quanto concerne gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione (art. 28), si riconferma in linea di massima quanto previsto dalla programmazione attuale, sia nelle percentuali di finanziamento pubblico che

(apparentemente) per le tipologie di investimento finanziato. È da sottolineare, al riguardo, il limite di accesso imposto dal regolamento al contributo solo da parte delle micro-imprese (Raccomandazione 2003/36/EC).

Tra le misure di fornitura di servizi tecnici e di consulenza agli imprenditori del settore primario, presenti nel primo Asse (art. 24 e 25), non vi è nessun riferimento alle misure sull'associazionismo forestale, presenti invece nell'attuale programmazione. Nel nuovo regolamento per lo Sviluppo rurale possono tuttavia trovare spazio alcune azioni di assistenza tecnica ai proprietari forestali, nell'ambito delle quali è possibile finanziare con contributo decrescente, per una durata massima di 5 anni, le spese di avvio e del servizio di assistenza tecnica.

Per la realizzazione di interventi strutturali previsti all'interno dei piani di gestione per il miglioramento del valore economico delle foreste (art. 27) è previsto un sostegno pubblico del 50% sulla spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione, sostegno che può giungere fino al 60% nelle aree Natura 2000, nelle zone di montagna e nelle altre aree svantaggiate.

Gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione del legno possono essere finanziati con modalità analoghe alla precedente programmazione (art. 28) con un livello di sostegno pubblico pari al 40%, aumentabile fino a 50% nelle aree Natura 2000, nelle zone di montagna e nelle altre aree svantaggiate. È anche previsto un aiuto per la realizzazione di infrastrutture di accesso alle superfici forestali (art. 30), alla fornitura di energia e alla gestione delle risorse idriche.

Nell'Asse gestione del territorio e tutela dell'ambiente il regolamento richiede, per tutti gli interventi, una maggiore concentrazione territoriale. Gli Stati Membri e le Regioni devono individuare, per alcune specifiche misure (imboschimento, pagamenti forestali ambientali, pagamenti natura 2000), le zone ammissibili.

Un'altra innovazione rispetto all'attuale programmazione è l'obbligo per i beneficiari di alcune misure del rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) su tutta la superficie aziendale. Questo è previsto per alcune misure tipicamente indirizzate alle aziende agricole (imboschimento), nel qual caso il riferimento ai CGO va ricercato nelle norme indicate nell'ambito del Reg.1782/03; peraltro l'obbligo sembra essere esteso anche ad alcune misure tipicamente forestali, per le quali la definizione dei CGO è compito dello Stato Membro e delle Regioni.

L'imboschimento delle superfici agricole, inizialmente proposto dalla Commissione con livelli di aiuto pubblico sensibilmente inferiori alla precedente programmazione, viene attuato con modalità simili alla programmazione 2000-2006, ad eccezione di una riduzione del periodo massimo per il quale possono essere pagati i premi per perdita di reddito (da 20 a 15 anni) e una (leggera) riduzione del massimale di aiuto pubblico per le spese di impianto (70% aumentabile a 80% nelle zone svantaggiate).

I già citati pagamenti ambientali forestali (art. 47) rappresentano un interessante elemento di novità rispetto all'attuale programmazione. Prevedono un aiuto di entità compresa tra i 40 e i 200 euro/ettaro/anno, per la copertura dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori assunti per un periodo compreso almeno tra i cinque e i sette anni. Per concludere, sempre in asse 2, si prevede la concessione per tutte le tipologie di proprietari forestali di contributi per la ricostruzione delle foreste danneggiate da incendi e disastri naturali e per l'introduzione di misure di prevenzione (art. 48).

Nel complesso sembra che, di fatto, le misure di politica forestale, per lungo tempo considerate misure “di accompagnamento” della politica agricola e dello sviluppo rurale, siano sempre più armonicamente inserite nell’ambito delle politiche comunitarie, assumendo una rilevanza, anche in termini di dotazione di risorse, degna del proprio ruolo.

BIBLIOGRAFIA

INEA, *Annuario dell’agricoltura Italiana*, annate varie.

ISTAT, *Coltivazioni Agricole e Forestali*, annate varie.

Carraro G., Minuzzo M., Savio D. (2001), *Montagna e gestione forestale nel Veneto*. Regione Veneto, Assessorato alle Politiche della Montagna.

Regione Veneto, Agriconsulting Spa (2006), *Aggiornamento della valutazione intermedia del Piano di Sviluppo rurale della Regione Veneto*. Mestre.

ISTAT (2001), *8° Censimento generale dell’industria e dei servizi*, Roma.

Corpo Forestale dello Stato (2005), *INFC – risultati della prima fase di campionamento*. MIPAF. sito web: www.ifni.it

